

DESTRA A PEZZI

La traversata sul fiume è peggio di una sagra paesana. Ma l'ex premier così vuole dimostrare che lui è uscito dal Palazzo: niente accordi

«C'è solo il ritorno al voto con questa legge elettorale. Tutto il resto è poesia, come dite voi a Roma». Le riforme? «Non servono a niente

Berlusconi: senza di me dove vanno...

In veste populista il leader Cdl sul Tevere affonda sugli alleati: «L'antipolitica è a sinistra»

di Natalia Lombardo / Roma

DIZIONARIO BERLUSCONI Usa un francese maccheronico per colpire gli alleati chiusi nei Palazzi: Forza Italia è «incontournable», inaggrabile, mentre An e Udc sono «insortible». In francese non esiste ma è come dire «dove vanno senza di me? sono senza

via d'uscita», in gabbia, e pure impresentabili. Berlusconi rivisita il suo francese da *chansonnier* (già che è sulla motonave forzista sul Tevere) per per dire che da lui non si può prescindere, neppure se tutti i partiti scelgono quel «ritorno indietro» che è il proporzionale, «che converrebbe a Forza Italia, avremmo il 37%». Gianfranco Fini gli manda a dire che «non può dare pagelle a chi è più bravo e meno bravo a combattere Prodi»? Berlusconi ribatte così: «Non ho mai dato pagelle a nessuno, anche se devo dire che in Italia se c'è qualcuno che può dare pagelle sono io», per le coppe ottenute «nel mondo imprenditoriale, dello sport e della politica». L'ex premier comunque va avanti sulla rotta del «far cadere Prodi» poi si vedrà. Soprattutto se «alcuni personaggi» che nei colloqui riservati esprimevano fortissime critiche al governo avranno il coraggio che è mancato adesso», dice pensando a Dini. Berlusconi non cambia rotta e sceglie la linea populista: «Il popolo è con me, l'antipolitica è a sinistra» e si esalta sulla mini-rotta da Ponte Umberto a Castel Sant'Angelo, per incoraggiare i gruppetti (sparuti) di forzisti nei gazebo. Un governo istituzionale «non mi riguarda». Meglio Amato o con Marini? «Una cosa per volta, e poi neppure Napolitano

«Se è una colpa aver fatto implodere la maggioranza... be', questa colpa mi piace»

può sostituire un premier eletto». Rivendica il suo bipolarismo e boccia la proposta di Veltroni «che fa tornare il Paese nelle mani delle segreterie dei partiti». Non ha ancora incontrato il segretario del Pd, spiega Berlusconi, convinto che con tutti i sistemi Fl sarà sempre prima. Volano ancora botte da orbi tra il

leader della coalizione e gli alleati, Fini e Casini. Li ignora. Vertici sulla legge elettorale? «E perché? Le nostre idee sono chiarissime: c'è solo il ritorno al voto con questa legge elettorale. Tutto il resto è poesia, come dite voi a Roma». Le riforme? «Non servono a niente, sono giochi dei Palazzi». Lui invece si tuffa nel Tevere, più che

nella folla, volendo dare un'immagine mitica a bordo della motonave Tiber II che il solerte Francesco Giro, coordinatore della Fi romana ha affittato (3000 euro) per il clou della raccolta di firme «subito al voto». E se queste alle 13 erano 2milioni e 400mila, alle 16 si moltiplicano a 3milioni e 700mila», esulta Silvio. Fatalità

lo stesso numero del voto alle primarie del Pd. In serata saranno 4milioni e 300mila. Berlusconi si fa attendere come una diva e arriva alle 15,40 sulla banchina sotto tra piazza Navona e il Palazzaccio (a proposito). L'atmosfera è da fiera paesana in pieno centro storico, fra attempate fan con colbacchi, felpe «forza

Silvio» e donne sostenute da taccchi a spillo inadeguati. Da mezz'ora nell'attesa suona la Banda della Sgurgola («eravamo anche sulla nave azzurra» nel 2000, dice un orgoglioso trombettista). Tra le note de «la società dei magnaccioni» nobilitata e l'«Azzurro» del sinistrorso Celentano; quando appare Bonaiuti scatta l'inno di Forza Italia. Silvio scende come Wanda Osiris e riceve da una militante di Fi un salvadanaio di cocchio con 720 euro di sottoscrizione per le relative firme raccolte in una cartellina rosa. Dalle scale saluta la piccola folla. Sono soprattutto giornalisti in tenuta da spedizione sull'Everest, mentre Berlusconi indomito sfida la tramontana romana con una «jacchetta» blu. Il giorno prima facendo shopping nei negozi un po' chip di via del Corso (chiedendo lo sconto) aveva mostrato il torace per far vedere che non teme il freddo. Come qualcun altro «a torso nudo»... È scortato da Bondi (leggerino) Cicchitto (con sciarpone), Tajani, Pescante, Fiorella Ceccanti reduce da una storia e pure Scelli, l'ex presidente della Croce Rossa. «La maggioranza è implosa, a sinistra sono preoccupatissimi - Prodi andrà a casa e si va a votare subito: sono gli slogan che lancia subito Berlusconi ai cronisti. Gli alleati lo accusano di rafforzare Prodi con la spallata mancata: «Se è una colpa aver fatto implodere la maggioranza... be', questa colpa mi piace», risponde l'ex premier. Che evita quasi di ribattere ai colpi di Fini e Casini: «Ognuno dice quello che vuole...». Ma se Fi anche col proporzionale è, appunto, «incontournable», inaggrabile, con un sorriso malizioso inventa il neologismo francese: «A differenza di alcuni nello schieramento che sono...insortibile». Finito lo show Silvio parte per i gazebo di Milano. A un ragazzo del Mali che lo saluta, dalle scale gli dice con un sorriso: «E tu, non prendere troppo sole eh?»...

Forza Italia è «incontournable» inaggrabile mentre An e Udc sono «insortible»



Silvio Berlusconi ieri sul barcone lungo il Tevere a una manifestazione di Fi Foto di Danilo Schiavella / Ansa

«Tangenti»: sequestrate 7mila tessere di Fi

Inchiesta della procura di Milano su un consorzio turistico a Como

di Giuseppe Caruso

È bufera su Forza Italia in riva al lago di Como, da sempre feudo berlusconiano. A causarla è stata l'inchiesta «Holiday Lake» condotta dal pubblico ministero milanese Francesco Prete, su un giro di tangenti pagate ad esponenti azzurri. Tutta la vicenda ruota attorno alla figura di Giorgio Bin, l'ex assessore al turismo della provincia di Como, attualmente detenuto a San Vittore perché accusato di essere stato consapevole tramite per il passaggio di bustarelle tra il direttore dell'Associazione dei consorzi turistici comaschi e lecchesi, Umberto Tagliaferri e il predecessore di Giorgio Bin, Gianluca Rinaldin, attuale consigliere regionale. Tutti e tre i protagonisti sono di Forza Italia. Il giro di tangenti sarebbe servito, secondo la procura milanese, a truffare la Regione Lombardia nell'ottenimento dei finanziamenti utili allo sviluppo del turismo lariano, in particolare per l'ampliamento del «Lido Giardino» di Menaggio e la realizzazione del «Museo Leonardo», sempre nel piccolo centro in riva al lago. Bin è stato sentito venerdì scorso nell'interrogatorio di garanzia condotto dal gip Andrea Ghinetti di Milano, ma le sue dichiarazioni non hanno soddisfatto il giudice, visto che si sarebbe trattato di semplici interpretazioni personali sui fatti contestati, che

non hanno aggiunto nulla di utile e di credibile. Ieri poi c'è stato un ulteriore colpo di scena, con il sequestro da parte della Guardia di finanza milanese di oltre 7000 tessere di Forza Italia. Le fiamme gialle sono andate fino alla sede nazionale di Roma del partito azzurro per acquisire tessere sottoscritte tra il 2006 ed il 2007. Lo scopo del sequestro è quello di valutare se, come sospetta la procura, molte di queste tessere siano state acquistate direttamente dall'attuale consigliere regionale Gianluca Rinaldin, indagato a piede libero per falso, truffa e corruzione. Stando all'ipotesi accusatoria, parte dei soldi ricavati dalle mazzette pagate dall'allora direttore dell'Associazione dei Consorzi turistici comaschi e lecchesi, Umberto Tagliaferri, la gola profonda dell'inchiesta, sarebbero stati utilizzati da Rinaldin per acquistare occultamente un quantitativo di tessere che gli avrebbe consentito di aumentare il suo peso politico nel partito. Rinaldin ha sempre respinto ogni accusa e ancora una volta ribadisce che «da tre mesi chiedo di poter dare la mia versione dei fatti alla Procura di Milano, ma ancora nessuno mi ha convocato». Intanto il presidente della provincia di Como, Leo Carioni, ha avvocato a sé la carica di assessore del turismo: «Non è bello commentare indagini in corso, ma si apre un problema politico e le cose non nascono dal nulla».

E nei gazebo firme da miracolo: «Più di 4 milioni». Compreso Lele Mora...

I forzisti del «rivotiamo» day danno i numeri. Ma a Roma e Milano banchetti semideserti e volontari infreddoliti

/ Roma

ALLA FINE le firme del «rivotiamo subito» day, alle 19, supera addirittura i votanti alle primarie del Pd: «Siamo a quota 4,3 milioni», annunciano dal Coordinamento di Fi. Poco dopo le 17 il dato ufficiale parlava di 3,7 milioni, guarda caso lo stesso numero del 14 ottobre. Misteri dell'algebra, alle 13 si era a quota 2,5 milioni: dunque in quattro ore Fi ha raccolto 1,2 milioni di firme. Balzi da gigante. E considerando che si prosegue oggi l'exploit numerico è garantito. Vero quanto? Se da una parte gli organizzatori assicurano che sono numeri «per difetto» perché per esempio le firme onli-

ne (130mila) si sono bloccate perché il sito - verificato ieri per parecchie ore del pomeriggio - è andato in tilt (troppi contatti? hacker comunisti?), dall'altra arrivano le istantanee dei gazebo. A Roma il deputato Francesco Giro, coordinatore regionale di Fi, annuncia di aver quasi toccato le 100mila firme nei 120 gazebo. Ma al mercato di Colli Aniene, intorno alle 10 del mattino, davanti ai due ragazzi infreddoliti che gestivano lo stand non c'era nessuno. Al telefono, il comitato per «rivotiamo» in Prati ci ha indicato la presenza di due gazebo a piazza San Giovanni di Dio (Monteverde) e nella trasterverina piazza Trilussa. Ma attorno alle 13 dei gazebo non vi era traccia: a Monteverde solo la gente al mercato, a piazza Trilussa l'edicolante ci ha comunica-

to che il gazebo al mattino c'era, poi è sparito. Sempre a Roma, la presenza di un gazebo in un cortile condominiale in via Conti ha scatenato un diverbio, la polizia è intervenuta. I giovani di Forza Italia hanno denunciato l'episodio come un'aggressione da parte di «cinquantenni di sinistra» che avrebbero distrutto il gazebo e il materiale. Secondo il vicepresidente del IV Municipio Marco Palumbo ci sarebbe stato un insulto «a una signora anziana

Fi denuncia aggressioni a ripetizione. Lite in un condominio: «Colpa dei comunisti cinquantenni»

da parte dei giovani di Fi, poi degenerato in lite condominiale». Atti di vandalismo contro gli stand sono stati denunciati da Fi anche a Lucca e in provincia di Lecce. Gazebo semideserti a Milano, nonostante gli appelli e gli sforzi di Silvio Berlusconi, e il buon numero di milanesi che ha riempito le strade come in ogni fine settimana. Il punto di raccolta più «vivace» è stato certamente quello in piazza San Babila, dove ieri mattina è intervenuta la presidente dei Circoli della libertà, Michela Vittoria Brambilla. La rossa più amata dal cavaliere al suo arrivo è stata accolta da un gruppo di attivisti che hanno indossato dei manifesti con su scritto: «Vota per la tua sicurezza» e «Costruisci il tuo futuro: manda a casa Prodi». La Brambilla, dopo aver risposto alle tre domande del referendum, ha spiegato che «Berlu-

sconi fa i fatti e ha scelto di mandare a casa questo governo che ogni giorno fa un danno maggiore ai cittadini e vi assicuro che gli italiani sono dalla sua parte». Qualche attimo di tensione si è vissuto nel gazebo sistemato in piazza De Angeli, dove di buona mattina qualcuno ha dato fuoco ad una pagina de *Il Giornale* che era stata appesa ad una parete assieme ad altri articoli di quotidiani. Il fuoco si è propagato di qualche decina di centimetri, annerendo l'ingresso del gazebo. Sul posto è subito arrivata la polizia scientifica che ha effettuato alcuni rilievi. A Napoli una firma «d'eccezione». A un gazebo del Vomero si è presentato Lele Mora, con un cartello: «Sono a favore dell'eutanasia politica contro l'accanimento terapeutico al governo Prodi, voto Fi».

FIAMMA TRICOLORE

Firma anche Romagnoli: «Prodi a casa»

Una firma e il contributo di 1 euro. Anche il segretario della Fiamma Tricolore Luca Romagnoli ha preso parte all'iniziativa dei Circoli della Libertà. Insieme ad Antonio Tajani, Romagnoli ha firmato al gazebo di piazza san Lorenzo in Lucina a Roma. «Sono qui non come segretario della Fiamma ma come uno dei tanti cittadini, e spero siano milioni, che vogliono che Prodi se ne torni a casa per andare quindi al più presto alle elezioni», afferma. «Spero» aggiunge che a questa importante iniziativa di Forza Italia di oggi si aggiunge anche una manifestazione di piazza per fare vedere a questo governo e anche al presidente Napolitano, che questa maggioranza non ha più consensi nel Paese». Del resto il feeling tra la Fiamma e il Cavaliere non è una novità: i neofascisti erano in piazza San Giovanni nel dicembre 2006 per sostenere Berlusconi. E il leader di Fi in persona avrebbe chiesto a Romagnoli di sondare il campo della destra estrema alla ricerca di un'alleanza più larga. Storace, sarebbe, in questa versione, troppo logoro per poter adempiere al compito. E Romagnoli recentemente ha detto: «Nella Cdl privilegiamo i rapporti con Forza Italia e la Lega piuttosto che con Fini. I rapporti privilegiati con An li lascio alla Mussolini».